

Conferenza stampa del 5 settembre 2011

Successi, sfide e opportunità

Patrick Odier, Presidente dell'Associazione svizzera dei banchieri

Gentili signore, egregi signori,

due anni fa sono stato nominato Presidente dell'Associazione svizzera dei banchieri. Nel corso di questo periodo abbiamo tracciato il percorso futuro della piazza finanziaria svizzera. Due anni orsono, le voci critiche circa l'imposta liberatoria erano numerose. Oggi, dopo che è stato possibile trovare una soluzione positiva con Germania e Gran Bretagna, la Strategia della piazza finanziaria 2015 ha improvvisamente molti padri. Nella mia relazione passerò in rassegna questi accordi, esaminandoli nei dettagli. Alla luce degli eventi contingenti, non potrò esimermi da alcune osservazioni critiche sulla tematica delle attività transfrontaliere con gli Stati Uniti. L'accento della mia esposizione sarà tuttavia posto soprattutto sul futuro. Intendo infatti illustrarvi che cosa è necessario fare per restare saldamente sulla via del successo anche in presenza delle nuove condizioni quadro.

Accordi con Germania e Gran Bretagna: equi, equilibrati, nell'interesse dei clienti

In linea di massima, gli accordi fiscali di portata epocale raggiunti con Germania e Gran Bretagna sono stati accolti positivamente in Svizzera. Una delle caratteristiche intrinseche di noi svizzeri è purtroppo quella di fissarci sempre sugli aspetti negativi. Il bicchiere è spesso mezzo vuoto e non mezzo pieno. Il nostro pensiero è dominato dalla paura del futuro e non dalla fiducia nel rinnovamento. E questo approccio si è palesato ancora una volta sotto forma di diverse esternazioni sugli accordi fiscali. Lasciate quindi che metta in chiaro ancora una volta alcuni punti.

1. Gli accordi fiscali devono essere valutati e giudicati nella loro totalità. È nella natura delle cose che si debbano accettare dei compromessi, se si vuole giungere a una conclusione.
2. Gli obiettivi degli accordi per la piazza finanziaria svizzera sono stati raggiunti.
 - I clienti possono regolarizzare le loro pendenze fiscali con una soluzione equa. La sfera finanziaria privata resta assolutamente garantita.
 - Le banche hanno rispettato il loro obbligo di lealtà nei confronti dei clienti e possono ora continuare a sfruttare il loro potenziale di crescita in entrambi questi paesi, grazie a un accesso agevolato ai rispettivi mercati. L'acquisto e il successivo impiego di dati rubati fanno ormai parte del passato, e i collaboratori delle banche non possono più essere chiamati a rispondere per le inadempienze passate dei rispettivi clienti.
 - La Germania riceve, senza costi e senza sforzi particolari, il substrato fiscale di sua spettanza relativo al passato e al futuro.
 - In questo modo la Svizzera ha potuto sciogliere in modo duraturo un importante nodo bilaterale.

In poche parole, gli accordi fiscali consentono alle banche elvetiche di chiudere definitivamente con il passato e di cogliere contestualmente nuove, importanti opportunità di crescita. Il fatto che tutto questo non potesse accadere gratuitamente era chiaro a tutti. Ma il prezzo da pagare, sotto forma di costi di implementazione per circa CHF 500 milioni, pagamenti di garanzia e provvedimenti volti al controllo del sistema, appare congruo e corretto. Adesso è necessario stipulare nel minor tempo possibile accordi di tenore analogo con altri paesi europei.

Attività transfrontaliere con gli Stati Uniti: soluzione nell'ambito delle leggi attuali

Purtroppo, dopo il trattato concernente UBS, non tutto appariva risolto. Gli Stati Uniti sono semplicemente troppo potenti. L'azione accusatoria dei procuratori pubblici è troppo poderosa e probabilmente la conduzione degli affari da parte di alcune banche è stata talvolta troppo avventata. Le ombre del passato si allungano ancora una volta su di noi. Personalmente, non sono in grado di formulare alcun giudizio sui singoli casi dal punto di vista giuridico. So tuttavia che una piazza finanziaria orientata ai mercati globali come la Svizzera non può ottenere un pieno successo senza fare affari con gli Stati Uniti. Capisco perfettamente gli ambienti politici elvetiche che a turno si lamentano dell'atteggiamento spregiudicato assunto dagli Stati Uniti oppure criticano a più riprese le banche per i loro

comportamenti passati. Sta di fatto che il settore bancario non può risolvere da solo questo problema e che un attacco frontale alle banche svizzere sarebbe molto nocivo per la nostra economia. È quindi necessario trovare una soluzione, possibilmente in grado di rispondere a precisi criteri.

- La soluzione deve avere una validità generale, deve essere risolutiva ed esaustiva e deve risultare conforme al diritto svizzero vigente. A questo scopo, il nostro paese e il nostro governo sono chiamati a serrare i ranghi e rappresentare i propri interessi con la massima coesione a tutti i livelli.
- Un secondo trattato deve essere evitato, gli Stati Uniti devono riconoscerlo. Con loro abbiamo siglato una convenzione di doppia imposizione ancora valida e un'altra di nuova negoziazione. Questi due trattati sono stati stipulati esattamente per casi del genere. La soluzione deve quindi essere individuata all'interno di tale costrutto. Gli Stati Uniti dovrebbero prendere esempio dagli accordi fiscali raggiunti con Germania e Gran Bretagna. Problemi bilaterali tra stati amici devono essere risolti di comune accordo.
- Le banche devono rispondere direttamente per eventuali conduzioni di affari illegali o per comportamenti illeciti da parte dei propri collaboratori negli Stati Uniti. Non è tuttavia concepibile che per farlo venga violata la legge svizzera.

È altresì necessario che queste condizioni quadro siano rese comprensibili ai partner commerciali all'estero. Con buoni argomenti si riuscirà sicuramente a far comprendere la questione agli Stati Uniti, notoriamente pragmatici. Lo stesso vale anche per il FATCA, una legge statunitense assolutamente sovradimensionata, destinata a costare molto di più rispetto al gettito fiscale supplementare generato. L'Associazione svizzera dei banchieri è stata una delle prime organizzazioni a denunciare i problemi di implementazione, portandoli all'attenzione delle autorità statunitensi. Altri paesi hanno poi seguito questo esempio. Adesso gli Stati Uniti hanno posticipato di un anno l'entrata in vigore della legge. Sono convinto che anche a livello di disposizioni esecutive non sia ancora stata detta l'ultima parola.

Crescita su una base solida

La piazza finanziaria svizzera poggia le proprie fondamenta su quattro valori chiave: stabilità, universalità, responsabilità ed eccellenza. Questi elementi consentono in primis allo Swiss Banking di contraddistinguersi in modo netto e ci permettono quindi di assumere un ruolo di

preminenza nel panorama concorrenziale internazionale. La stabilità indica che la piazza finanziaria è fortemente intrisa dei tradizionali valori svizzeri. Proprio all'estero, fattori come la solidità politica, la certezza del diritto o la stabilità valutaria sono di importanza primaria. L'universalità contraddistingue la gamma di servizi globali delle banche in Svizzera. Il successo della piazza finanziaria è garantito dalle banche universali, non dalle specializzazioni di nicchia. Ulteriori componenti decisive sono l'alto grado di diversificazione, l'apertura e l'interconnessione. La nostra attività si svolge a livello globale come a quello locale. La responsabilità è la caratteristica che meglio esprime l'atteggiamento degli operatori sulla nostra piazza finanziaria. Ci comportiamo in modo conforme alle regole (compliant) in Svizzera e all'estero. Gli interessi dei nostri clienti sono sempre al centro delle nostre attenzioni e, come già sottolineato in precedenza, il diritto alla protezione della sfera personale resta un principio essenziale. Ci facciamo inoltre carico della nostra responsabilità nei confronti della società, degli altri operatori economici e dell'ambiente. I nostri servizi professionali, innovativi e qualitativamente ineccepibili sono sinonimo di eccellenza ed è nostra ferma intenzione orientarli in misura ancora più incisiva ai risultati a favore dei nostri clienti. Al fine di raggiungere tale obiettivo, abbiamo bisogno di collaboratori altamente qualificati, competenti e di talento a tutti i livelli. Ed è su questa posizione di forza che occorre costruire. La Svizzera e la sua piazza finanziaria non dovrebbero essere troppo modeste. Tutti gli sviluppi strategici futuri devono pertanto essere fedeli a questi valori chiave.

Nel corso degli ultimi anni non abbiamo soltanto risolto i problemi ereditati dal passato, ma abbiamo anche ragionato sul futuro. La base a tale riguardo è costituita dalla Strategia della piazza finanziaria 2015, con i suoi quattro pilastri: focus sui patrimoni dichiarati, regolarizzazione del passato, tutela della sfera privata e crescita. Per quanto concerne i primi due aspetti, con gli accordi fiscali menzionati in precedenza abbiamo compiuto un decisivo passo in avanti. A che punto ci troviamo invece per quanto riguarda gli altri due pilastri?

Il segreto bancario rappresenta una conquista democratica che protegge la sfera finanziaria privata. I patrimoni sono quindi tutelati e non nascosti. E questa protezione assolutamente necessaria continua a sussistere invariata per i patrimoni dichiarati. Proprio nei tempi odierni, caratterizzati da un clima di incertezza, instabilità e costante erosione della sfera privata, questa tutela rappresenta per molti clienti esteri un elemento centrale per la loro allocazione patrimoniale. L'Associazione svizzera dei banchieri si opporrà fermamente anche in futuro a qualsiasi iniziativa volta a limitare questo legittimo diritto di ogni cittadino in ogni parte del

mondo. Per noi, ciò significa anche che dovremo vagliare con la massima attenzione tutti gli ulteriori adeguamenti degli standard globali OCSE. Né controlli di orwelliana memoria, né tantomeno investigazioni indiscriminate vanno nell'interesse dei liberi cittadini.

Il quarto pilastro, ovvero la generazione di un'ulteriore crescita, permane tuttavia un compito impellente. Al fine di rafforzare ulteriormente la nostra posizione di leadership nel panorama concorrenziale, l'inquadramento giuridico, regolamentativo e fiscale deve essere costantemente perfezionato. Contemporaneamente è necessario anche individuare e sviluppare ulteriori driver di crescita.

In primo luogo, vanno rimossi i singoli ostacoli alla crescita come la tassa di bollo che penalizza la competitività degli operatori di mercato.

In passato, la Svizzera ha sempre occupato una posizione di punta con la sua legislazione e il suo impianto normativo improntati a un'efficiente pragmatismo. La lotta al riciclaggio di denaro o le rigorose norme in materia di fondi di potentati rappresentano validi esempi al riguardo, tanto quanto la recente normativa sulla problematica TBTF. Se vogliamo conservare questa posizione, è necessario assicurare che i provvedimenti già in atto e quelli di nuova adozione a livello nazionale corrispondano agli standard internazionali. A questo proposito, anche la Svizzera «ufficiale» è legittimata ad assumere un atteggiamento decisamente più offensivo. In un mondo globalizzato, i nostri politici e le nostre autorità saranno chiamati in futuro ancora più fortemente a far sì che con le nostre regole possiamo fissare degli standard globali. E per raggiungere tale obiettivo dobbiamo essere interconnessi in modo ancora migliore e partecipare proattivamente nei consessi internazionali.

Al fine di conseguire la crescita in Svizzera è necessario creare condizioni quadro favorevoli soprattutto in ambiti operativi potenzialmente interessanti - come ad esempio l'asset management. In questo campo, il contesto legale e normativo deve essere adeguato non soltanto per consentire alla Svizzera di recepire le nuove regolamentazioni internazionali (AIFM/OICVM), ma anche per facilitare la creazione di prodotti a più alto valore aggiunto a partire dalla Svizzera, ad esempio nel settore degli hedge fund o del private equity.

L'asset management offre peraltro sinergie significative con il private banking tradizionale, nel cui ambito vantiamo un know-how senza pari. La Svizzera resta il polo di elezione per l'investimento dei patrimoni. Adesso dobbiamo affermarci ancora di più come la porta di

accesso per i patrimoni dei nuovi benestanti provenienti da Asia, America Latina o Medio Oriente alla ricerca di nuove possibilità di investimento.

Non a caso, i cosiddetti mercati emergenti contribuiscono oggi alla crescita mondiale in misura maggiore rispetto ai paesi sviluppati. E una simile evoluzione comporta un incremento marcato dei livelli di benessere in tali nazioni. Un numero sempre maggiore di persone ha quindi l'opportunità di puntare a un'ascesa professionale e a una piena realizzazione personale. La nostra industria del private banking – in quanto leader di mercato a livello mondiale nella gestione patrimoniale transfrontaliera, in virtù di un bagaglio centenario di tradizione e know-how – si trova in una posizione privilegiata per svolgere un ruolo di leadership assoluta nella gestione di questi nuovi patrimoni.

Per cogliere con successo le opportunità offerte in tali ambiti operativi è tuttavia indispensabile sviluppare un pool di talenti di caratura internazionale in tutti i livelli. A questo scopo dovrebbero essere accreditate a livello centrale anche le diverse procedure di qualificazione e di certificazione già esistenti per i collaboratori all'interno delle singole banche, nella misura in cui esse rispondano congiuntamente ai requisiti minimi da definire.

Signore e signori, vorrei ora concludere questa mia prolusione con una sintesi di quanto finora esposto.

- Gli accordi fiscali con Germania e Gran Bretagna sono una pietra miliare per la Svizzera, in quanto costituiscono un presupposto imprescindibile per la crescita e la stabilità.
- La problematica dei rapporti transfrontalieri con gli Stati Uniti può essere risolta. Ma gli Stati Uniti devono capire che le leggi svizzere vanno rispettate.
- Il segreto bancario tutela i patrimoni, non li nasconde. Questa protezione resta essenziale.
- La piazza finanziaria svizzera può partire da una posizione di forza per esplorare e conquistare nuovi ambiti operativi.